

Miane...
natura, sport,
tranquillità

1

Itinerario in mountain bike



Mountain bike trail

CARATTERISTICHE TECNICHE

- Percorso collinare
- Lunghezza: 23 km
- Tempo medio di percorrenza: 2,5 ore
- Mezzo: MTB efficiente!
- Sicurezza: casco e... borraccia!

Il percorso che definiamo collinare per la varietà altitudinale del tracciato, si snoda per una lunghezza di 23 km toccando tutti i centri abitati del comune di Miane.

Tecnicamente il percorso presenta una salita piuttosto impegnativa di circa 3,5 km, su fondo in gran parte cementato e sterrato, seguita da una discesa su sterrato sconnesso di un paio di chilometri, le altre asperità sono tutte brevi ma in alcuni tratti alquanto ripide. Partendo con un passo regolare anche i meno allenati potranno compiere tutto l'itinerario senza gran difficoltà. Per chi non se la sentisse, lo sviluppo del tracciato consente in modo molto semplice di ritornare alla partenza in poco tempo, percorrendo le strade asfaltate. L'alternarsi di tratti di salita, discesa e pianura consentono di recuperare gli sforzi e alleggerire il senso della fatica. Il tempo medio di percorrenza può essere stimato in circa 2,5 h ma è un dato che varia in base alle capacità atletiche del Biker e dalle soste che si intendono compiere. Importante è avere il mezzo meccanico in perfetta efficienza con le gomme ben gonfie, la borraccia piena d'acqua e il casco in testa.



ITINERARIO IN MOUNTAIN BIKE

La partenza dell'itinerario è situata nel centro di Miane presso i parcheggi a fianco del Municipio; da qui, seguendo il primo segnavia, ci si dirige verso Combai lungo la via principale per circa 200 metri e si imbecca a destra via Cavour che si percorre fino ad incrociare via delle Genziane dove svoltando a destra ci si immette nella vecchia strada che conduce fino al Santuario della Madonna del Carmine. Ora il percorso inizia a farsi più impegnativo, la pendenza aumenta e di lì a poco la strada cementata diventa sterrata e piuttosto sconnessa, giunti ad incrociare la strada asfaltata giriamo a destra e proseguiamo, accompagnati dagli antichi capitelli della via Crucis, fino al Santuario. Dal piazzale antistante la chiesa oltre ad ammirare uno splendido panorama delle colline trevigiane, possiamo rifocillarci nel vicino ristoro "Al Carmine", aperto nei mesi estivi. Ritorniamo ora sui nostri passi e scendiamo lungo la strada asfaltata che in poco tempo ci porta in paese; oltrepassato un ponte svoltiamo a destra lungo via Carmine fino ad arrivare alla strada provinciale; ci dirigiamo quindi ancora a destra verso Combai dove poco oltre la chiesetta dedicata a San Antonio Abate prendiamo a destra via Prade che dopo poco diviene cementata e in seguito sterrata. (I meno allenati possono proseguire dritti lungo la provinciale e ricongiungersi al percorso nella piazza di Combai). Questa è la salita più impegnata, che in circa 3,5 km ci porta sul punto più alta del tracciato, da qui, tenendo la sinistra, circondati da castagni secolari, scendiamo per ripidi tornanti su strada sterrata fino alle prime case dell'abitato di Combai dove giriamo a destra e ci dirigiamo verso l'antico Borgo Colmellere, arrivati nel borgo proseguiamo dritti e scendiamo nel sottobosco per un sen-

tierino tecnico, fino ad arrivare nella strada provinciale e tenendo la sinistra proseguiamo fino alla piazza di Combai.

Ora, passando a fianco della chiesa saliamo, sempre tenendo la destra, fino al cimitero di Combai, situato sulla sommità di una collina dalla quale possiamo ammirare un panorama unico. Dopo una ripida discesa svoltiamo a destra su strada asfaltata in leggera discesa che poi diventa sterrata, aggirata la collina ci portiamo sul versante sud della Serra caratterizzata da distese di vigneti di vino Prosecco; dopo un ripido tratto cementato e un falsopiano sterrato iniziamo una discesa cementata dove bisogna procedere con cautela. Al termine della discesa ci ritroviamo sulla strada che collega Miane a Campea. Svoltiamo a destra sino a Campea e proseguiamo dritti fino a Premaor, arrivati nella piazza giriamo a sinistra e subito a destra e proseguiamo lungo una strada asfaltata fino ed arrivare in prossimità di una grossa fabbrica, proprio sul retro dello stabilimento saliamo a sinistra la strada cementata che ripida, ci porta rapidamente in quota nella zona chiamata Tenada, anche questa intensamente coltivata a vigneto. Ora la strada si fa sterrata e corre in leggera salita sino a quando diventa cementata e dopo poco inizia a scendere fino alla strada comunale che in poco tempo, girando a destra, ci riporta nel paese di Miane.

SANTUARIO MADONNA DEL CARMINE

Il santuario è in onore della Madonna del Carmine, detta anche Madonna dei pastori. La tradizione vuole che il simulacro ligneo della Madonna sia stato donato ai pastori locali da un vecchio eremita di ritorno dalla Terra Santa.

CHIESETTA DI SANT'ANTONIO ABATE

Dopo la frazione di Visnà, a poche centinaia di metri più avanti della chiesetta di San Vito, all'interno dell'abitato di Vergoman, al bordo della strada si erge la chiesetta di Sant'Antonio Abate, la quale menzionata in una visita pastorale del 1544, conserva opere del Frigimelica e del pittore Rossi.

BORGO COLMELLERE

È un borgo antichissimo (il nome lo conferma: colmello è infatti la più piccola unità abitativa del Medioevo) costituito da un gruppo di case raggruppate intorno alla corte centrale, costituiva un vero e proprio nucleo abitativo autonomo. La presenza di un piccolo forno a legno e i ballatoi in legno delle case fanno assumere al borgo un aspetto altamente suggestivo.

CHIESETTA DI SAN MICHELE IN SERRA

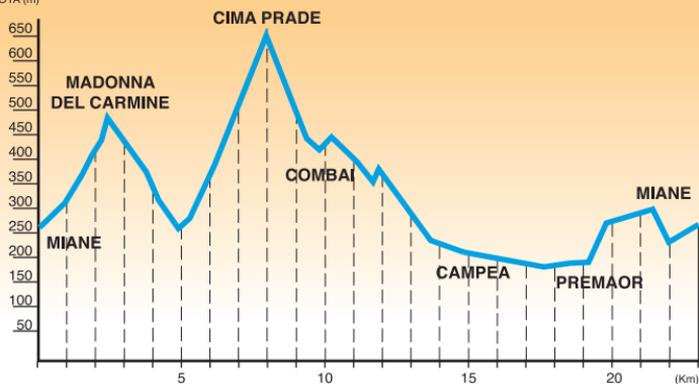
L'oratorio, esistente già nel 1300 e meta un tempo delle "rogazioni", si trova in un luogo ameno, coltivato a vigneti. Si dice che i frati dell'Abbazia di Folliana dopo aver pregato con i contadini in località "Serra" rimanevano in questa chiesetta a riposare.

CHIESETTA DI RONCH

A Combai, passando vicino al cimitero, in cima ad un promontorio, troviamo la Chiesa-Santuario di Ronch, edificata negli anni 1830-40 e dedicata alla Madonna Addolorata. Secondo la tradizione ogni anno la terza domenica di settembre la Statua della Madonna viene portata in processione con una solenne celebrazione.



QUOTA (m)



ALCUNI CONSIGLI

- Dimensionare la bici in maniera appropriata.
- Rendersi ben visibili in condizioni di scarsa visibilità o di notte.
- Indossare il casco ben regolato.
- Il pasto dovrà essere facilmente digeribile, mai pedalare dopo aver appena mangiato. Durante la pedalata è molto importante bere molta acqua.
- Mantenere una cadenza moderata di 70 pedalate al minuto in pianura e circa 40 in salita.

VEDI CARTINA TOPONOMASTICA ALLEGATA



2 Itinerario delle malghe e casere

Itinerary of malghe

989

1

2

E7

CARATTERISTICHE TECNICHE

L'intero percorso, così come descritto all'interno, risulta piuttosto impegnativo sia per la lunghezza sia per i dislivelli da superare. Per facilitare l'esplorazione, si propone di suddividerlo in due tracciati di diversa "fatica" e tempi di percorrenza. **L'itinerario breve** ha inizio da Casere Budui, tocca C.re Federa, C.re I Pian ed il Rif. Posa Puner per poi ritornare alle Casere di partenza. In questo caso sarà più che sufficiente mezza giornata. **L'itinerario lungo**, invece, si snoda lungo sentieri che dal fondovalle risalgono la montagna. Partendo, quindi dal Santuario della Madonna del Carmine a quota 476 m s.l.m. si raggiungono le creste che mediamente vanno dai 1200 m ai 1300 m s.l.m.. Superati i dislivelli, il resto del tracciato si presenta abbastanza agevole anche per le persone meno allenate ed esistono poi diversi punti di sosta dove poter riposare e recuperare le energie. Il tempo dedicato a questo tracciato può essere stimato in una giornata compresa di soste. **L'escursionista**, però, in base alle proprie forze ed al tempo a disposizione, potrà "costruire" la propria passeggiata, combinando diversamente le tappe del percorso illustrato.

ITINERARIO DELLE MALGHE E DELLE CASERE

La comoda strada asfaltata, che da Combai, sale con una serie di tornanti lungo i versanti del Monte Cimone, raggiunge Casere Budui o Malga Budui a quota 1218 m. Il complesso dei fabbricati si trova proprio in prossimità della strada e sarà facile trovare parcheggio e possibilità di eventuale ristoro.

Il nostro itinerario a piedi parte proprio da questa malga, una delle poche ancora in attività. Costeggiando in quota il versante esposto ad est del Monte Grave



(m.1464), si raggiungono Casere Federa a quota 1330 m. Da qui proseguiamo verso nord sino a giungere ad una forcella da dove puntiamo decisamente verso nord-est sino ad arrivare a **Casere Ai Pian** (m. 1203).

Parzialmente utilizzate per il ricovero di cavalli, le casere si trovano in mezzo a pascoli in leggero declivio, contornati da boschi di faggio che coprono i versanti a nord del complesso montuoso. Da qui si riprende a salire lungo la strada bianca che ci riporta sulla dorsale, avendo così la possibilità di ammirare a Sud il sistema collinare e la pianura dell'alto trevigiano, a nord i boschi che si estendono lungo i versanti sino a raggiungere la Val Belluna.

Sempre immersi nella faggeta, raggiungiamo Forcella Mattiola (m. 1287); proseguiamo lungo la strada forestale senza grossi dislivelli. Dopo Monte Salvedella (m. 1289), un fabbricato recentemente restaurato e posto proprio lungo la strada, ci indica che abbiamo raggiunto **Casere Salvedella**, un tempo utilizzate per l'alpeggio ed ora in disuso, ma ottimo riparo per escursionisti.

Tra Monte Prenduol e Monte Crep si trovano ubicate Casere M. Crep, meglio conosciute come **malga Mont** (m. 1354), che incontriamo dopo aver compiuto un tratto cementato piuttosto ripido. Da poco sistemato, il bivacco annesso alla malga può offrire agli escursionisti il riparo e il comfort necessario per soste anche prolungate. Posto in posizione ideale come esposizione ma anche come punto panoramico, tale bivacco potrà senz'altro divenire un punto di riferimento per le escursioni giornaliere ma anche per le attraversate più impegnative che passano proprio di qui, come il "Sentiero Europeo E 7" o l'alta via "Dal Grappa al Cansiglio". A poca distanza da qui in località Forcella delle Fede inizia la discesa per ritornare a valle, ma prima di scendere non possiamo fare a meno di visitare il



Malga Budui

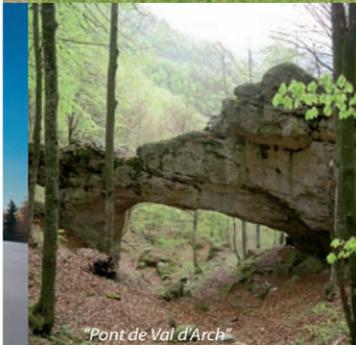


Malga Mont



Malga Ai Pian

noto **"Pont de Val d'Arch"** che rispetto la forcella si trova poco più avanti sulla sx. La discesa segue il già ben battuto e segnalato sentiero n° 989 curato dal Gruppo Sportivo Valsana. Dalla forcella ci si addentra in un folto rimboscimento di Abete rosso che si attraversa quasi in piano dirigendosi verso ovest. Ai bivi che incontriamo teniamo la sx. Usciti dal bosco incominciamo a scendere sempre agevolmente grazie ai numerosi tornanti che attraversano i prati sino a ritornare nel bosco di latifoglie. Siamo circa a quota 960m e da qui possiamo vedere delle casere parzialmente diroccate dette **Casere M. Corno**. Ora si scende abbastanza rapidamente lungo il versante ad ovest del Monte Corno, ed il Faggio lascia spazio a specie più termofile quali il Carpino nero, il Nocciolo e le Querce. Ad un certo punto arriviamo ad un bivio: sulla dx parte una strada bianca che porta alla Madonna del Carmine, mentre proseguendo quasi dritti teniamo il sentiero assai più suggestivo e che ci porterà comunque ad incontrare la strada. Il tracciato si incunea dentro una piccola incisione e dopo aver attraversato il greto di un impluvio dirigendoci verso ovest attraversiamo un rimboscimento di Larice, Pino Nero e Frassino sino alle **casere Pradie**. Attraversiamo il prato dinanzi la prima casera per arrivare a quella sottostante dalla quale prendiamo a dx fino ad arrivare nell'incisione della Valle del Carmine che una volta superata ci porta alla strada bianca. Ora, per chi lo desiderasse, comodamente in breve tempo può raggiungere il **Santuario della Madonna del Carmine** a quota 480m s.l.m. Per proseguire l'itinerario, invece, risaliamo la strada bianca alla sx della quale troviamo un borgo recentemente ristrutturato. Da qui parte il sentiero che ricalca una antica via che portava ai pascoli in quota. Dopo pochi tornanti si costeggia un prato disseminato di ginepri per poi rientrare nel bosco. La risalita ora pro-

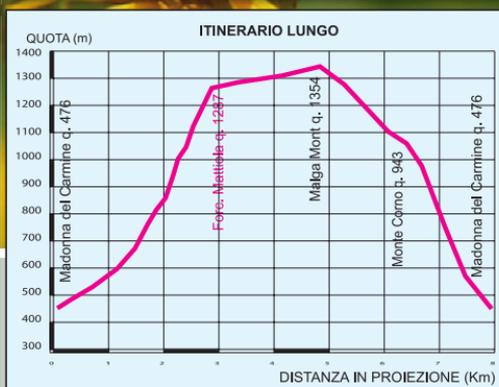
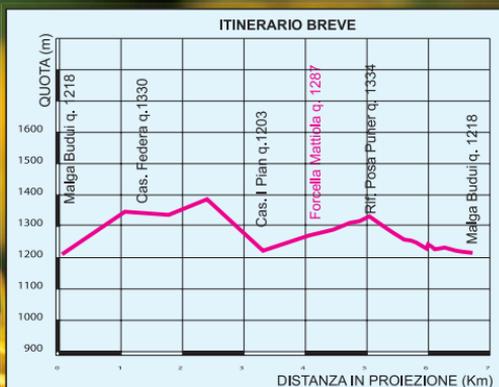


"Pont de Val d'Arch"

segue sul fondo di un ampio vallone dove sono evidenti i segni del ristagno di umidità. Sulla dx scorgiamo una casera dove arriva pure una strada ma noi proseguiamo lungo il vallone. In prossimità di una stalletta diroccata

abbiamo la possibilità svoltando a dx di giungere sino alle strapiombanti pareti di Croda Maor (m. 1082) dove vi è anche una piccola vasca naturale che raccoglie le acque di una sorgente. Per salire invece proseguiamo dritti. Lungo il sentiero sono ancora ben visibili i muri a secco per sostenere il fondo viario e la tecnica di posizionamento delle pietre per formare il lastricato. All'altezza di una lapide commemorativa anche la vegetazione comincia a mutare: compare in maniera cospicua il Faggio. Usciti dal canalone ci dirigiamo verso est sino a trovare un bivio dove svoltiamo a sx. Attraversiamo un folto rimboscimento di Abete Rosso e in poco tempo giungiamo sulla così detta "strada dei cavai" che percorriamo in salita per pochi metri sino all'incrocio con una strada forestale.

Qui ci troviamo nuovamente a Forcella Mattiola e subito svoltiamo a sx per un sentiero immerso nella faggeta che sale lungo il crinale. Poco dopo giunti in prossimità di un'altra forcella dove è presente anche una lama il tracciato riprende pianeggiante sino alla chiesetta nel piazzale sottostante al **Rifugio Alpino - Posa Puner** (m.1320 s.l.m.) dove possiamo trovare ospitalità e tutto ciò che serve per rinfrancarsi. Al termine della sosta riprendiamo il cammino imboccando all'altezza del parcheggio la strada bianca che procede verso sud-ovest sino a raggiungere nuovamente **Malga Budui**.



**3**

Itinerario delle chiesette

I

Itinerary of churches

CARATTERISTICHE TECNICHE

Percorso collinare

Lunghezza: 13,5 km

Dislivello: 300 m

Tempo medio di percorrenza: 4 ore

Difficoltà: facile.

ITINERARIO DELLE CHIESETTE

Procedendo sulla strada che da Follina conduce a Valdobbiadene, nella immediata periferia del centro di Miane, ad un centinaio di metri dalla provinciale sulla destra, incontriamo la **chiesa di S. Pietro** risalente al 1300. Lunga m. 18,45 e larga m. 7,65, presenta una facciata di pietre bianche a vista, interrotta solo da una porta principale con stipiti in pietra dolce. Il campanile posto all'angolo è alto m. 18. Per lungo tempo abbandonata, profanata e incustodita, la chiesetta è stata restaurata nel 1975 da un gruppo di tenaci frazionisti di Miane.

Oltrepassato il centro di Miane svoltando a destra dopo circa 1,5 km giungiamo al **Santuario Madonna del Carmine**. L'origine di questa chiesa si perde tra leggenda e storia. Si narra che l'immagine della Madonna col Bambino fosse apparsa ad alcuni pastori, in una grotta (lantrel) posta nelle vicinanze, e che uno di questi avesse scolpito una statuetta in legno a Lei dedicata ponendola nell'antro che diventò la chiesetta dei pastori. Altri raccontano che l'immagine lignea della Madonna fosse il frutto di un regalo fatto ai pastori da un eremita, pellegrino in Terra Santa in ricordo del Monte Carmelo. In seguito, vista la lontananza dal sito, si pensò al trasferimento dell'immagine sacra in paese, ma questa ad un certo

Chiesa di S. Michele



Santuario Madonna del Carmine



Chiesa di S. Antonio Abate



punto diventò così pesante che si dovette interrompere il viaggio e costruire un capitello, tuttora esistente, dove riporre la Madonna; in seguito si tentò il trasferimento presso la chiesa di S. Vito nella frazione di Visnà ma, dopo pochi giorni fu nuovamente ritrovata nel capitello. Tra la neve, caduta abbondantemente in quei giorni, comparve nel promontorio sovrastante il capitello il perimetro di un tempio e in quel luogo fu edificato il Santuario della Madonna del Carmine. Altre versioni dicono che il luogo per la costruzione del Santuario fu indicato dalla Madonna che improvvisamente fece seccare tre grossi castagni. Comunque sia, la prima data certa a cui si fa riferimento è quella del 1696, quando tra i sacerdoti della Parrocchia veniva annotato un certo "Fra Mattio", avente dimora presso il Romitorio della chiesa del Carmine e regolarmente citata nei documenti successivi. Nel corso degli anni la Chiesa subì sostanziali modifiche: nel 1820 venne allungata dalla parte della facciata e fu costruita la sacrestia, nel 1896 fu praticato, scavando sulla retrostante scarpata, un passaggio tutt'intorno l'edificio, mentre nel 1913 la facciata fu portata sulla linea del "Romit".

La costruzione del campanile risale invece al periodo 1820/40, con una modifica apportata nel 1908 per ospitare la terza campana.

Ritornando verso **Visnà**, in prossimità della strada provinciale troviamo l'antica **chiesetta di S. Vito e S. Rocco**, costruita nel 1300 per invocare protezione contro la peste. All'interno possiamo ammirare una splendida pala d'altare dipinta nel 1603 dal cenedese Silvestro Arnosti e raffigurante S. Vito con S. Sebastiano e S. Rocco. Poche centinaia di metri più avanti sulla destra, nell'abitato di **Vergoman**, a fianco della strada si erge la **chiesetta di Sant'Antonio Abate**, menzionata in una visita pastorale del 1544, conserva opere del Frigimelica



Capitello S. Vittore

Capitello S. Gottardo

(di particolare interesse la pala d'altare "S. Antonio e Vergine con Bambino") e del pittore Rossi. Proseguendo sino a **Combai** e svoltando a sinistra in piazza, in breve tempo giungiamo in cima ad un promontorio dove è situata la **Chiesa-Santuario di Ronch, dedicata alla Madonna Addolorata**, edificata negli anni 1830-'40. Era costituita originariamente da un corpo di fabbrica semplice ad una sola navata, su cui successivamente, negli anni '30, sono state apportate delle sostanziali modifiche. Secondo tradizione, ogni anno alla terza domenica di settembre, la Statua della Madonna, dopo essere stata una settimana nella **Chiesa Parrocchiale di Combai**, viene portata in processione con una solenne celebrazione. Da qui aggirando il Monte Serra, quasi interamente ricoperto di splendidi vigneti, sotto la strada spunta la **chiesetta di San Michele**, risalente al 1700; questa costituiva luogo di culto per tutti i contadini che, residenti lontano dal paese, non potevano raggiungere la Chiesa Parrocchiale. A S. Micel, così viene chiamata in dialetto questa chiesa, veniva raccolta e donata al Parroco una parte dell'uva raccolta con la vendemmia (quartès). Al termine della discesa dal Monte Serra, dirigendoci verso **Miane**, troviamo sulla sinistra un **capitello dedicato a S. Gottardo**. Poco oltre giungiamo al termine del nostro percorso che coincide con il centro di Miane dove si innalzano la **Torre Campanaria e la Chiesa Parrocchiale**. La Parrocchiale venne costruita dall'Arciprete Sigismondo Brandolini Rota, (futuro Vescovo della Diocesi di Vittorio Veneto), tra il 1874-'79 su progetto dell'architetto Giuseppe Segusini. Al suo interno custodisce dipinti di notevole pregio firmati Giuseppe De Lorenzi, Antonio Bellucci, Egidio Dall'Oglio. Di assoluto valore artistico la pala d'altare "Natività del Signore" di Egidio Dall'Oglio.

VEDI CARTINA TOPONOMASTICA ALLEGATA

Itinerary of sundials and villages

Quando nel 1999 la Comunità Montana diede alle stampe il libro "Le meridiane delle Prealpi Trevigiane", Miane scoprì che il suo territorio era particolarmente ricco di quadranti solari: ben 18, di cui 12 storici. E oggi, a quattro anni da quella pubblicazione, quattro nuove meridiane sono state costruite. Con questa breve guida invitiamo il viaggiatore attento ad andar per meridiane percorrendo certi nostri luoghi rimasti in tanti casi come fermati nel tempo e per questo talvolta celebrati da poeti e scrittori. Nel suo andare in questo ambiente, il viaggiatore scoprirà quadranti solari tra antichi casolari aggrappati sulle ripide colline coltivate a vite o nelle case degli storici borghi e colmelli "uniti" da archi in pietra, naturali porte d'ingresso che danno su suggestivi cortili dove un tempo scorreva la vita della comunità. Le meridiane dissiminate nel territorio, rappresentano un particolarissimo esempio dei segni lasciati dall'uomo e dal suo operare nel corso delle generazioni. Questa è infatti ancor oggi la testimonianza più significativa che sanno trasmetterci e tramandarci le meridiane. Vecchie e nuove meridiane vanno così ad arricchire e caratterizzare di senso il paesaggio in tutte le zone di Miane. In queste poche pagine ognuno troverà poi la sua via delle meridiane e dei borghi, percorrerla significherà prendere ulteriore conoscenza dei beni territoriali, paesaggistici, artistici, architettonici a sua disposizione. E chi cerca di conoscere sempre più l'ambiente in cui vive, mentre si riappropria della sua identità culturale, trova nuove ragioni per amarlo e, amandolo, lo rispetta e ne chiede il rispetto.



MIANE: LE SUE MERIDIANE

- Meridiana del Municipio. Data: 2002. Autori: Giovanni Flora gnomista, Ivan Ceschin decoratore. **Motto:** *"Omnia tempus habet"* (Ogni cosa ha il suo tempo).
- Meridiana casa Vian, in Piazza Due Giugno. Data: 1995 Autore: Giampiero De Bortoli, gnomista e decoratore.
- Meridiana del Ristorante "Da Gigetto". Data: 1995. Autori: Giovanni Flora gnomista, Ivan Ceschin e Carlo De Mori decoratori. **Motto:** *Questa senza il sole nulla vale.*
- Meridiana casa Bortolini Vian, in Via San Vito, 9. Meridiana antica e degradata dal tempo.
- Meridiana casa Comin Geom. Egidio, in Via Carmine, 36. Data 2001. Autori: Cafosso Geom. Mauro gnomista, Valeriano Bernardi decoratore. **Motto:** *"Umbra Temporis"* (L'ombra del tempo).
- Meridiana casa Bortolini Romano, in Via Carmine, 14. Meridiana settecentesca e degradata dal tempo.
- Meridiana casa Bortolini Mario, in Via Carmine. Data: 1997. Autori: Giovanni Flora gnomista, Ivan Ceschin decoratore. **Motto:** *"Tempus Fugit"* (Il tempo scappa).
- Meridiana casa rurale, in strada Prade, loc. Cornada a Combai. Meridiana antica e degradata dal tempo.
- Meridiana casa di via Trieste, 6 a Combai. Data: 1995. Autori: G. De Bortoli gnomista, M. Tagliaro e A. Canello decoratori. **Motto:** *"Horae Serenae"* (ora serena).
- Meridiana casa rurale Pieri, in Via Zuel, 5 a Combai. Meridiana settecentesca e degradata dal tempo.
- Meridiana casa Casagrande in Via Rossini, a Campea. Data: 1993. Autori: Franco Corrocher decoratore. **Motto:** *"Horas non numero nisi serenas"* (Conto solo le ore serene).
- Meridiana Villa Bellati parete ovest, Via Rossini, 13 a Campea. Data: probabilmente 1763. Autori: Niso. Si tratta di una delle rare opere antiche in cui compare la firma dell'autore. Meridiana fortemente degradata dal tempo.
- Meridiane di Villa Bellati parete est, Via Rossini, 13 a Campea. Meridiane settecentesche e degradate dal tempo.
- Meridiana casa di Via San Martino, 16 a Premaor. Data: 1861. Meridiana discretamente conservata. **Motto:** *"Fugit irreparabile tempus"* (Il tempo fugge irreparabile).
- Meridiana casa Campeol-Dall'Arche in Via San Martino, 8 a Premaor. Data: 2001. Autori: Giampiero De Bortoli gnomista, Carlo De Mori decoratore. **Motto:** *Le ora de far...giudizio.*
- Meridiana casa Morgan Rolando, in Via San Martino, 28 a Premaor. Data: 2000. Autore: Mario Lorenzon. **Motto:** riporta la scritta Morgan.
- Meridiana casa studio del pittore Valerio Bellati, in Via Colzanin, 1 a Premaor. Meridiana settecentesca e degradata dal tempo.
- Meridiana casa Capitelli, in Via Tenada, 176. Data: 1882 Meridiana ottocentesca e degradata dal tempo.
- Meridiana casa Sangallo-Mattana, Via Tenada 177. Meridiana ottocentesca e degradata dal tempo.
- Meridiana casa Viviani, in Via Tenada. Data: 1995. Autore: Giampiero De Bortoli gnomista e decoratore. **Motto:** *Ora vera loc. Tenada.*
- Meridiana su rustico, in Via Tenada. Meridiana costruita in modo empirico.



CARATTERISTICHE TECNICHE

Percorso collinare

Lunghezza: 3,5 km

Dislivello: 200 m

Tempo medio di percorrenza: 1 ora

Difficoltà: facile.

ITINERARIO NATURALISTICO

Il paesaggio offerto da questo itinerario è tipicamente collinare. Il vigneto occupa le aree più prossime all'abitato di Campea mentre in quelle più marginali troviamo ampie zone a bosco.

Disseminati lungo le colline e ormai ricoperti dalla vegetazione, scorgiamo numerosi ruderi di **casere**; la lontananza delle proprietà dal centro del paese e la mancanza di mezzi di trasporto che consentissero di raggiungerle rapidamente costringevano gli agricoltori a realizzare in loco delle costruzioni per il ricovero degli attrezzi impiegati nell'attività agricola. Oltre alla viticoltura vaste aree erano adibite a pascolo e allo sfalcio. L'abbandono di queste aree ha favorito il progressivo aumento della superficie boscata e le poche **chiarie** presenti stanno ormai per essere colmate.

La vegetazione presente, come vedremo, risulta formata da numerosissime specie arboree, arbustive ed erbacee.

Partendo dall'abitato di Campea, ci dirigiamo verso ovest lungo la strada provinciale dei Colli Settefontinali.

Giunti in loc. Le **Grave** prendiamo la via a sinistra denominata "Case Canal".

La strada prima bianca poi cementata è affiancata a destra da vigneti mentre sulla sinistra domina già il bosco misto. In poco tempo visto che la strada si sviluppa in leggera salita giungiamo fino alla località **Prà di Colpiere**. Da qui si apre una splendida visuale sui colli circostanti gran parte ricoperti da floridi vigneti di prosecco e verdiso. Poco più avanti svoltiamo a sinistra e qui il bosco domina la scena. Procediamo tra alti esemplari di **castagno** e **pioppo**, ma svariate sono le specie arboree che mutano in corrispondenza delle condizioni ecologiche del versante. In quelli più soleggiati si trova il **Carpino Nero**, lungo le vallette umide sono frequentissimi gli arbusti di **Nocciolo** e **Sambuco**; dove il terreno è profondo ed acido è il Castagno la specie maggiormente presente. Si trovano inoltre esemplari di **Farnia**, **Ciliegio** e **Betulla**.

Al primo bivio che incontriamo teniamo la destra, risaliamo una ripida ma corta salita e torniamo su una strada pressoché pianeggiante, che segue l'andamento dei versanti. Lungo la strada si vedono chiaramente affiorare sul bordo a monte gli spessi banchi di conglomerato (puddinga) alternati ai più consistenti blocchi di arenaria. Ciò ci svela l'origine della dorsale pedemontana formatasi da depositi marini prima e poi dai depositi morenici che l'antico ghiacciaio del Piave rilasciò circa 50.000 anni fa.

Lasciamo la strada principale per prendere un sentiero sulla sinistra che scende leggermente sino a giungere in una valletta molto suggestiva. Sul fondo della valle scorre un rigagnolo d'acqua sempre attivo in tutte le stagioni ed a monte troviamo persino una cascata. La tradizione vuole che in questa località chiamata **Pecol Molin** esistesse un molino azionato dalle acque di una sorgente che cadeva proprio da questa cascata. Nella stessa località un tempo veniva estratta la lignite; l'attività ha costituito, specialmente negli anni a cavallo delle due guerre, una importante risorsa economica.

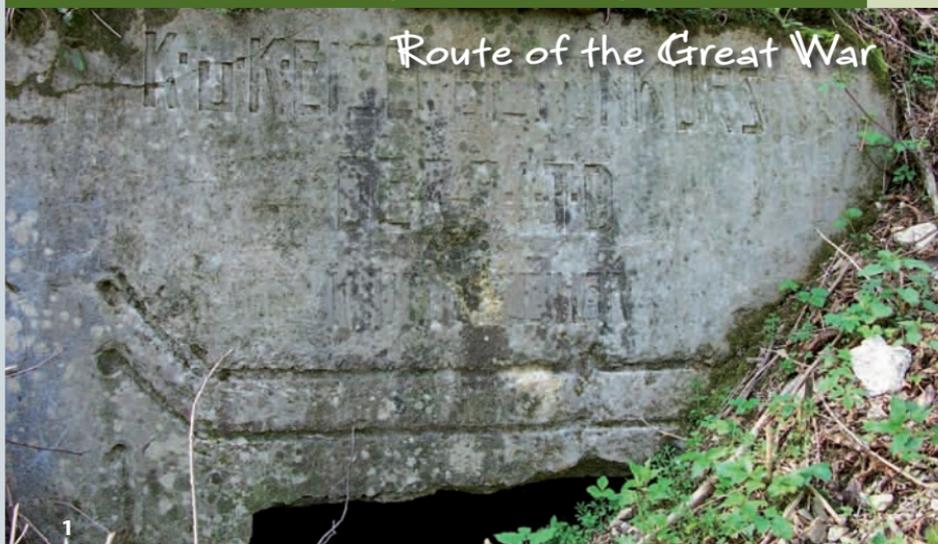
L'attività estrattiva interessava però tutta la dorsale collinare Corbanese-Molinetto della Croda-Campea per proseguire oltre il Piave fino a Monfumo. Su questa dorsale esistono diversi filoni corrispondenti ad altrettanti periodi alluvionali durante i quali la vegetazione, cresciuta in ambiente costiero, venne completamente abbattuta (12-9 milioni di anni fa), successivamente coperta da materiale eroso sui rilievi alpini e sottoposta così ad elevatissime pressioni che la trasformarono in carbone. Lasciamo ora questo suggestivo luogo e procediamo lungo un bel sentiero dove possiamo ammirare in tutta la sua bellezza la flora nemorale dal **Ciclamino** (*Cyclamen purpurascens*) in autunno, l'**Hepatica Triloba** riconoscibile per le sue foglie a forma di cuore insieme all'**Anemone Nemorosa**, la **Vinca Minor**, l'**Elleboro**, la **Dentaria Pentafillos** a fine inverno-inizio primavera. Non rari sono gli incontri che si possono fare con gli animali del bosco: facile è vedere uno **scoiattolo** rovistare tra le foglie in cerca di cibo o un capriolo che mangia l'erba fresca in una radura. Anche alcuni volatili sono facilmente individuabili: tra i più grandi possiamo vedere il **picchio verde**, la **gazza**, l'**upupa**, l'**alocco**, la **ghiandaia**, mentre tra i più piccoli le **cince**, i **passeri**, alcuni **lui**, il **fringuello** e molti altri.

Riprendendo il cammino poco dopo svoltiamo a destra per una ripida ma breve salita che ci porta a scollinare e quindi cominciamo a scendere per una mulattiera recentemente riassetata sino a ritornare sulla strada provinciale. Svoltiamo a sinistra e dopo poche centinaia di metri arriviamo in Piazza a Campea dove termina il nostro itinerario.

Itinerario storico sui luoghi della Grande Guerra (1915-1918)

1

6



Durante la Grande Guerra il territorio di Miane non fu teatro di veri e propri combattimenti, ma dopo l'assestamento del fronte lungo il corso del fiume Piave diventò una rilevante posizione strategica per l'esercito austro-ungarico. A Miane e Campea trovarono sede i comandi di importanti divisioni e tutto il territorio fu interessato da una massiccia presenza di truppe. Qui furono realizzati depositi, strade, ferrovie e teleferiche per agevolare i rifornimenti. La popolazione del comune di Miane pagò per questo un prezzo altissimo; centinaia furono le vittime della fame e delle epidemie.

DESCRIZIONE DEI SITI

Miane - monumento ai Caduti. (Foto 2 - sito 1)

Il monumento ai Caduti del capoluogo, pregevole opera dello scultore Vittorio Cellotti (1866-1942), fu inaugurato il 3 dicembre 1922 con una solenne cerimonia, alla quale partecipò una folla numerosa di cittadini ed ex combattenti. Nel corso degli anni fu oggetto di alcuni interventi che lo trasformarono fino all'aspetto attuale. Le sue facciate riportano incisi i nomi dei Caduti del comune di Miane che combatterono nella guerra di Eritrea, passando per la Grande Guerra e nel secondo conflitto mondiale. Per verità, recenti studi compiuti in ambito locale sui Caduti della Grande Guerra hanno accertato la mancanza di alcuni nominativi; mancanza che è stata evidenziata in tutti i paesi dove sia stata effettuata un'approfondita indagine sui militari deceduti.

Visnà - Santuario Madonna del Carmine. (Foto 3 - sito 2)

Nel Santuario della Madonna del Carmine, sono ancora visibili alcuni degli



2



4



5



3

ex voto fatti alla Madonna durante e dopo la Grande Guerra, come ringraziamento per essere passati indenni ai pericoli della guerra. All'interno della chiesa è inoltre, esposto come una reliquia, un frammento delle campane sottratte dagli austro-ungarici nel 1918.

Vergoman – Rifugio austro-ungarico in cemento. (Foto 1 - sito 3)

Si tratta di un rifugio in cemento armato di pregevole fattura militare. Fu costruito dai soldati della 9ª divisione di fanteria austro-ungarica, con lo scopo si presume di riparare la truppa in caso di bombardamento dell'esercito italiano. Si narra, che il comandante del reparto dislocato a Vergoman, lo utilizzasse per trascorrervi la notte al sicuro dalle granate italiane. Sulla facciata esterna sono ancora parzialmente ben conservate le seguenti iscrizioni:

K.u.K. EISENBETONKURS
DER 9 I.T.D.
KMDT . U??C"INHR"

Campea – strada del Cavallotto. (Sito 9)

La strada del Cavallotto fino alla fine del 1917, era in sostanza soltanto abbozzata. Nel 1918, il genio militare austro-ungarico, vista l'importanza strategica della valle, poiché attraverso questo sbocco si poteva accedere a Col San Martino e quindi verso la pianura, ma soprattutto in considerazione del fatto che a ridosso della linea delle colline era schierato un poderoso concentrazione d'artiglierie imperiali, colse l'importanza di completare la strada al fine di poter alimentare il fuoco dei pezzi in batteria, ed agevolare i rifornimenti ed i



6



8



7



movimenti delle truppe sul fronte del Piave. La strada fu realizzata sfruttando la manodopera locale, prelevando il pietrisco necessario per compattare il fondo stradale dalla cava delle Carede. Caratterizza la strada il classico tornante a “ferro di cavallo”, vale a dire con un ampio raggio di curvatura tale da poter far transitare agevolmente le artiglierie e le carrette trainate da quadrupedi, questa tipica curvatura dei tornanti è osservabile anche sulle altre carrozzabili realizzate durante la guerra, a riguardo la strada delle Mire e quella che porta al Passo San Boldo sono due significativi esempi.

Legarfat – ponte sul torrente Raboso e manufatto della teleferica. (Foto 7 - sito 7)

Non lontano dalla zona in cui era ubicato il cimitero di guerra, è oggi visibile quel che resta del vecchio ponte costruito dagli austro-ungarici per oltrepassare agevolmente il Raboso. Per consolidare la costruzione, furono impiegati i paletti di sostegno usati per stendere il filo spinato lungo le trincee. Nelle immediate vicinanze del ponte, sulla sponda destra del torrente è visibile la costruzione in cemento che serviva per l'ancoraggio della teleferica, che giungeva da Campea attraverso la vallata del Cavallotto.

Moncader – osservatorio austro-ungarico. (Foto 8 - sito 8)

Sulla cresta del monte Moncader (q. 470), ove scorre la linea di confine che delimita il comune di Miane da quello di Farra di Soligo, vi sono alcune opere militari di particolare interesse recentemente recuperate da associazioni di volontariato operanti nel comune di Farra. Presso l'osservatorio di quota 470, il 15 giugno 1918, si recò l'arciduca Giuseppe, comandante della 6ª armata

austro-ungarica, trattenendosi dalle prime ore del mattino fino alle ore tredici, per osservare il forzamento del Piave durante la battaglia del Solstizio.

Legarfat – ex cimitero militare austro-ungarico. (Foto 5 - sito 6)

Nei pressi della località delle Casette, durante la guerra sorgeva un cimitero militare in cui trovarono sepoltura le salme di 48 soldati dell'impero austro-ungarico. Il cimitero fu dismesso il 31 luglio 1923, quando i resti furono esumati e traslati nel più ampio e decoroso cimitero militare di Follina. Il luogo è oggi adibito a vigneto.

Combai – strada de la fan. (Foto 6 - sito 5)

A questa opera stradale, progettata dai tecnici austro-ungarici, vi lavorarono 127 persone di Combai per un totale di 14.917 giornate lavorative, in maggioranza donne e bambini. I lavori iniziati il 24 marzo 1918, si protrassero fin verso la fine del conflitto, senza riuscire a portare a compimento l'opera intrapresa. La strada o più verosimilmente mulattiera, che parte nei pressi di borgo Colmellere si snoda verso case Pardolin a stretti tornanti fino a quota 696 di Costalada. La strada de la fan è stata recentemente ripristinata con un pregevole lavoro di manutenzione dalla Pro Loco di Combai.

Campea – villa Bellati. (Foto 4 - sito 10)

Durante l'anno d'occupazione nemica, il prestigioso edificio fu sede del comando della 8ª divisione di cavalleria appiedata, ed in seguito della 25ª divisione di fanteria. Purtroppo dalla villa i soldati austro-ungarici asportarono numerosi mobili e quadri di valore.

Premaor – campo d'atterraggio d'emergenza. (Sito 11)

Nelle campagne a sud di Premaor, gli alti comandi imperiali individuarono un luogo adatto per approntare un campo d'atterraggio d'emergenza per i velivoli militari. La messa in opera e la manutenzione del campo, fu affidata dapprima alla 8ª divisione di cavalleria di Campea ed in seguito alla subentrante 25ª divisione di fanteria.

Prade – piazzola della teleferica. (Sito 4)

Nel 1918 fu intrapresa dal genio militare austro-ungarico la costruzione di una teleferica, che partendo nei pressi dell'attuale latteria di Visnà, saliva con diverse tratte fino alla cima del monte Cesen. Alla realizzazione dell'impianto di sollevamento, vi lavorarono oltre ai tecnici dell'esercito asburgico anche un centinaio di prigionieri di guerra russi e quasi certamente anche italiani. La piazzola delle Prade rimane oggi l'unica testimonianza ancora visibile della teleferica, insieme alle travature di ferro riutilizzate nel dopo guerra per la costruzione dei fabbricati rustici incastonate nei muri di alcuni stabili a Vergoman e Combai e di vari reperti come isolatori in ceramica, tiranti, bulloni e piastre metalliche.

Le notizie di carattere storico qui riportate sono state riprese dal libro "Miane nella Grande Guerra" curato da Franco De Biasi.

Itinerario alla scoperta delle fontane di sorgente



7

Itinerary
of fountains



Fontana S. Antoni

Fontana Dreta

Non hanno avuto bisogno di leggere i precettati né di condividere l'afflato mistico francescano inneggiante alla bontà divina donatrice di "sora acqua" i Mianesi per capire tutta l'importanza di questo elemento insostituibile, determinante risorsa del disagiato e tormentato quotidiano vivere.

Ma coglierne tutto il suo valore è stata per loro una necessità istintiva, congenita, come il respiro di uno che ha nuotato in apnea, in assenza dunque più che in presenza. Mentre altri paesi giocavano positivamente il vantaggio dell'abbondanza, Miane conosceva il disagio della penuria. Infatti Miane, lo dicevano anche incerte etimologie, è il paese senza fume.

Ma come può sopravvivere un paese, un'economia agricola senz'acqua?

I nostri antichi non potevano che ingegnarsi, cioè usare le mani e la testa, per non trascurare o disperdere la benché minima risorsa, inventandosi e costruendo con abilità e tenacia dei manufatti di diversa tipologia al variare delle necessità: i lavelli di masegno, i pozzi nei cortili, le pose battute di media e alta montagna per le bestie in pascolo...

Un rigagnolo, una piccola polla, una vena e ogni vaso trovavano il loro uso, figuriamoci poi le sorgenti perenni, le fontane, quelle dell'acqua buona da bere, per i cristiani!

Poi gli anni del cosiddetto boom economico hanno segnato la fine di un'era, è scomparso un certo mondo, certi stili di vita e pratiche sono diventati obsoleti, è arrivata la modernità... e la trascuratezza.



Interno fontana Frässen



Fontana Dreta dopo il restauro



Fontana Arnera

Siamo andati altrove a cercare l'acqua, abbiamo scavato in profondo, ne abbiamo avuta molta e in abbondanza, abbiamo sprecato... poi sono affiorati i dubbi sulla cuccagna. Oggi ancora forse ci lasciamo abbagliare da grandi opere che permettono una soluzione definitiva, ma in realtà non si sa quanto precaria e costosa, considerati gli sviluppi dell'ecosistema.

Fermiamoci a riflettere un po'. In questa chiave risulta provvidenziale l'attività di alcuni volontari che attraverso il recupero-restauro di alcuni manufatti vogliono riaccostarci alla mentalità essenziale dei tempi andati, agli antichi sobri usi, perché possiamo capire la preziosità del dono, la verginità dell'acqua che umilmente si offre, ma il consumismo svilisce. Il breve itinerario (descritto di seguito), facilmente accessibile ai ragazzi e famiglie, collega alcune di queste piccole sorgenti a sud di Vergoman da sempre fortemente legate alla civiltà contadina paesana e che pure nella semplicità dei nomi suggeriscono o la localizzazione precisa o la forma o l'ambiente naturale che ne distingueva i contorni.

Per tutti sarà un stimolo in più a camminare e a conoscere questa terra dell'alta marca, mentre per le genti di Miane sarà occasione, camminando, di riappropriarsi di un pezzo importante della propria storia. La storia appunto delle fontane/sorgenti che nei secoli ha profondamente segnato questa comunità di pedemonte.

FONTANA ARNERA (sorgente)

Recuperata nella primavera del 2005.

L'acqua nasce ad una temperatura di 11,9 gradi C.



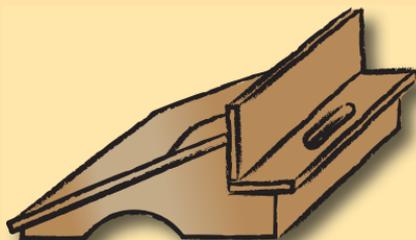
Fontana Storta prima del recupero



Fontana Storta dopo il recupero



Lavello in legno



Il nome Arnera fu dato forse dai nostri antenati perchè in prossimità della sorgente crescevano diverse piante chiamate in dialetto Arnere. Il suo nome in italiano è Ontano comune (*Alnus glutinosa*) e vive preferibilmente in aree fredde e umide.

A questa sorgente fino agli anni sessanta le donne di Vergoman e Visnà andavano a lavare i panni portandosi i lavelli in legno (vedi disegno).

FONTANA STORTA (sorgente)

Recuperata nell'estate del 2006.

L'acqua nasce alla temperatura di 13,8 gradi C.

Anche a questa fontana un tempo le donne di Vergoman e Visnà andavano a lavare i panni.

È interessante ricordare che presso questa sorgente era stato costruito un piccolo lavello in cemento per poter lavare e risciacquare i panni con più facilità.

FONTANA DRETA (sorgente)

Recuperata e ristrutturata nel 2007.

L'acqua sgorga alla temperatura di 10,6 gradi C.

Dalla temperatura dell'acqua più bassa rispetto alle altre sorgenti e consideratane la purezza, si può dedurre che questa provenga da una profondità elevata.

A questa fontana la gente veniva a prendere l'acqua per le necessità quotidiane, in particolare quelli che andavano a lavorare i vigneti del Zuel e della Sèra. Infatti tale risorsa idrica si trovava e si trova sul "troi Vergoman - e la Sèra", la

direttrice che porta ai sopramenzionati vigneti.

FONTANA PIANA (sorgente)

Recuperata nel 2008.

L'acqua affiora alla temperatura di 12,0 gradi C.

Il nome Piana a questa sorgente è stato dato di recente, perché sgorga nel mezzo di un prato.

Proprio per la sua posizione comoda, a questa sorgente i contadini portavano le mucche ad abbeverare. Le fontane che abbiamo considerato più sopra (fontana Arnera, fontana Dreta, fontana Storta, fontana Frässen), hanno la caratteristica di essere perenni, mentre questa e fontana Pisot vanno in "sofferenza" nei periodi di siccità.

FONTANA FRÄSSEN (sorgente)

In fase di restauro.

L'acqua nasce alla temperatura di 11,6 gradi C.

Il nome della sorgente, come è facilmente intuibile, deriva dagli alberi di frassino che si trovavano e si trovano tutt'ora nei pressi di fontana Frässen. Questa sorgente perenne si trova in località Calchèra e la sua importanza è ancor oggi rilevante, in quanto le sue acque alimentano la storica fontana di Sant' Antonio di Vergoman, che qualche anno fa è stata restaurata riportandola al suo "antico splendore". In passato questa risorsa idrica era di fondamentale importanza anche per gli usi agricoli "a servizio" dei vigneti delle località Calchèra e Zuel.

FONTANA PISOT (sorgente)

In fase di recupero.

In passato questa sorgente serviva sia per usi domestici che per abbeverare gli animali. Attualmente la fontana ha una vitalità limitata, probabilmente a causa dell'abbas-

samento della falda acquifera, certo è che in passato questa risorsa idrica era piuttosto importante e questo dato si evince dalla struttura (oggi fortemente degradata) che era stata costruita per la raccolta delle acque.

FONTANA DE SANT'ANTONI

Restaurata nel 2004.

Fontana di notevole interesse storico/culturale situata al centro della frazione di Vergoman nelle vicinanze della chiesetta di San Antonio e di fronte alla piazzetta "Artiglieri d'Italia". L'acqua di questa fontana è fornita per caduta dalla sorgente/fontana Frässen.



Escursione guidata sul percorso delle fontane

In elenco altre fontane/sorgenti presenti nel comune di Miane di particolare interesse storico/naturalistico:

(vedi cartina toponomastica-turistica di Miane scala 1:10.000)

Sorgente sulfurea ex miniera – Località Talponade.

Fontana Fredda - Località Thisa.

Fontanel de le Fulistrighe – Località Crodi.

Fontana dell'oro – Località Zuel.

Fontanel de la Rota - Località Thiroccol.

Fontana de la Casela – Località Casela.

Fontanel del Carmine – Località Carmine.

Fontana Carpen – Località Posa Granda.

Sorgente Ex miniera – Località Carpeno.

Fontana Pisacian – Località Val De Sisa.

Fontana Tof – Località Monte Corno.

Fontanel dei PISOI- Località Cavallera

Fontanel del Landrel – Località Landrel.

VEDI CARTINA TOPONOMASTICA ALLEGATA